



Davide Rivalta Passaggi irrituali

Davide Rivalta vive a Bologna, dove è nato nel 1974 e dove si è formato all'Accademia di Belle Arti, nella quale attualmente insegna dal 2004. La vittoria del concorso per l'inserimento di un'opera nel cortile del Palazzo di Giustizia di Ravenna nel 1998 segna l'inizio della sua evoluzione artistica. Sue opere sono in permanenza in diverse città italiane e straniere e ha esposto in luoghi importanti dal Palazzo Reale di Torino al Palazzo del Quirinale di Roma, e in istituzioni artistiche quali, fra molte altre, il Forte del Belvedere a Firenze, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, Palazzo Strozzi a Firenze, la Triennale di Milano, ecc. Rivalta si serve del linguaggio della pittura, del disegno e della scultura in resina e in metallo, dal bronzo all'alluminio alluminio. Le sue creature sono pensate per essere collocate in dialogo con il paesaggio segnato da un intervento antropico, evidenziando la crisi della concezione antropocentrica del mondo. Le sculture, sempre in sinergico rapporto fisico con lo spazio, sono ideate e situate nello spazio urbano per essere percepite come un'epifania.

Pier Luigi Tazzi vive a Capalle in provincia di Firenze e a NongPrue in Thailandia. Curatore e critico d'arte, ha insegnato presso università e istituti di educazione artistica per lo più in Europa occidentale, nell'Asia estremo-orientale e nel Sud-Est asiatico. Annovera nella sua esperienza svariati progetti espositivi dalla Biennale di Venezia e al Mathaf di Doha passando per la Documenta di Kassel, il Moderna Museet di Stoccolma e il Mori Art Museum di Tokyo. Dal 2018 è consulente curatoriale di Davide Rivalta.

Da ottobre a dicembre la città di Pinerolo è infiltrata temporaneamente dalla presenza di figure di animali in forma di sculture: figure di passaggio che non rispondono ad alcun rito sociale prestabilito o alcun programma creato per un'occasione specifica. Sono, come dice il titolo dell'evento, passaggi irrituali, che giocano il proprio effetto sulla casualità dell'incontro andando ad occupare senza alcun segno di distinzione gli spazi di pubblico transito: il loro essere là è pari a quello degli umani che si troveranno ad attraversare per i più svariati motivi quegli stessi luoghi, solo che sono figure in forma di scultura di animali, e non di umani, figure dell'altro dall'umano. Echi di un mondo altrettanto altro, di un paesaggio lontano nella memoria degli uomini, che abitano la città a cui loro stessi nella loro storia hanno dato forma, in cui si svolge la loro vita quotidiana, un paesaggio che essi tendono a trasformare senza interruzione in base alle loro esigenze e necessità, per lo più collettive, così come in ottemperanza alle mitologie, parimenti collettive, che essi coltivano. È questo uno dei modi, forse quello più frequente negli ultimi anni, in cui si manifesta l'arte di Davide Rivalta, che precedentemente aveva accompagnato alla scultura il disegno a grafite sul muro e quindi la pittura. Gli animali hanno costituito fin dall'inizio, negli anni di passaggio fra il secondo e terzo millennio, l'iconografia principale dell'artista: li fotografa in stato di cattività nei luoghi loro deputati sparsi nell'universo occidentale, dagli zoo agli allevamenti; li forgia in figure scultoree secondo una modalità gestuale sua propria, non aliena tuttavia dalla tradizione alta della scultura occidentale; ciascuna figura è un ritratto di un singolo individuo, che sia quello un gorilla dello Zoo di Berlino o quello di una bufala dell'allevamento di Cona nel Ferrarese; infine li dispone in un contesto segnato dall'uomo, pronti nella loro sacra innocenza all'incontro con il loro altro, l'umano vivente, incontro ancora più *beau* di quello altrettanto *fortuit sur une table de dissection d'une machine à coudre et d'un parapluie (Lautréamont)*. Se prima ad essere occupate sono state architetture significative, dal cortile del Tribunale di Ravenna a quello del Quirinale a Roma, o musei prestigiosi da quello di San Vitale ancora a Ravenna alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, dal 2017 sono intere comunità urbane: Antibes, Neuchâtel, Mougins. A Pinerolo due assi vettoriali.

Una dal basso all'alto o viceversa: Piazza Fontana su cui affaccia la vasta caserma che dal 1849 era stata la sede della Scuola di Cavalleria e che per quasi un secolo aveva segnato la città, le strade medioevali che fiancheggiano la cattedrale, la salita che si inerpica fra balze e contrafforti abbandonati fino alla Parrocchiale di San Maurizio, il punto più alto della città e da cui lo sguardo spazia sulla pianura. L'altra dalla Galleria Losano, punto di congiunzione dei due assi e dove la mostra LABORATORIUM raccoglie strumenti e materiali che sono alla base del lavoro scultoreo di Rivalta, attraversando brevemente il centro verso ovest (*Go West*) fino alla Piazza d'Armi e che finisce per indicare una via verso la Val Chisone, e quindi la Val di Susa, verso il mondo che si immagina aprirsi oltre, oltralpe. Dunque quel che l'artista alla fine propone sono questi passaggi irrituali: dal basso in alto, come dall'alto in basso, oppure, e insieme, oltre.

Pier Luigi Tazzi, Curatore



INFO: 335.528207 - gallerialosano@libero.it

www.sculpturadiffusa.it

Il percorso rimarrà allestito dal 9 ottobre fino al 9 gennaio 2022



1. **Babbuino**, 2019/20 - Piazza Vittorio Veneto
2. **LABORATORIUM** - Galleria Losano Ass. Arte e Cultura Via Savoia, 33
3. **Bufale**, 2016/19 - Piazza San Donato
4. **Bufala**, 2019 - Via Trento
5. **Bufala**, 2019 - Terrazze Acaja
6. **Lupo**, 2018 - Via Principi d'Acaja

7. **Lupi**, 2018 - Via San Francesco da Paola
8. **Orso**, 2008 - Belvedere Basilica di San Maurizio
9. **Aquila**, 2018 - Sagrato Santuario Madonna delle Grazie
10. **Leoni**, 2018 - Piazza d'Armi
11. **Babbuini**, 2019/20 - Piazza d'Armi
12. **Gorilla**, 2019/21 - Piazza d'Armi